

Said e suoi partigiani. Scrisse tosto a Pietro re di Castiglia, si offri a suo vassallo e tributario, e tanto più facilmente riuscì ad interessarlo a suo favore, per essere quel principe allora in guerra col re di Aragona.

Mohammed, benchè certo della fedeltà degli abitanti di Guadix, non potendo riunirvi forze bastanti per contendere il trono al fratello Ismaele, ricorse ai re di Marocco e di Castiglia, e ben presto ad invito del primo s'imbarcò a Marbella con numeroso seguito, e giunse a Fez il 6 moharrem 761 (28 novembre 1359). Fu accolto in quella corte con tutti i riguardi debiti ad un re sventurato; Abu Salem lo ospitò nel proprio palazzo, e gli promise il suo soccorso.

Ismaele non avea da natura ricevuto che la bellezza delle forme e dei lineamenti. Somigliante ad una femmina per le attrattive della sua figura, ne avea anche il carattere e la debolezza. Dedito a tutte le voluttà sensuali, era poco atto a governare e calmare i torbidi dello stato. In tal guisa lasciavasi dominare dai faziosi, cui doveva la sua elevazione. Abu Said specialmente, senza riguardo alla dignità ed autorità regia, lo trattava quale schiavo e lo assoggettava a tutti i suoi capricci. Benchè egli avesse confermata la nomina del vezir ch'erasi scelto Ismaele, ben tosto accusollo di tradimento e di corrispondenze col re di Marocco, gl'impedì giustificarsi e lo fece precipitare in mare. Ma poco soddisfatto del potere assoluto ch'erasi arrogato, ed aspirando al solo titolo che mancavagli, calunniò Ismaele per renderlo odioso, e guadagnò facilmente i capi dell'armata perchè distribuiva a suo grado le ricompense e disponeva di tutti gl'impieghi militari e civili. Comunicò i suoi disegni ai più audaci tra loro, e l'esecuzione non ne fu gran tempo differita.

Il 26 sciaban 761 (12 luglio 1360) una truppa di sediziosi circondò il palazzo, domandando ad alte grida la deposizione e la testa d'Ismaele. Questo principe prese la fuga, e andò a rinchiudersi entro la cittadella, donde chiamò il popolo a sua difesa. Ma i raggiri de'suoi nemici e la propria sua usurpazione aveano già rese inutili tutte le sue

zione di quel principe, senza dubbio attesa la brevità e nullità del suo regno.